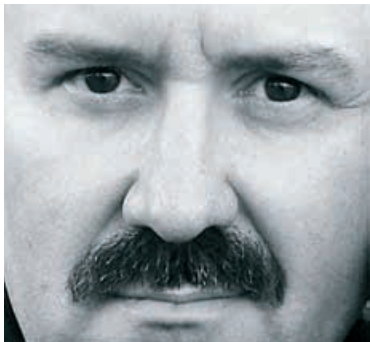




Creatività, innovazione e sfida: questi i termini che più contraddistinguono Paolo Micioni. La sua musica ha fatto ballare tre generazioni ed ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui dischi d'oro e di platino. Le sue produzioni hanno lasciato un segno nella nostra contemporaneità per nutrire l'anima del futuro, vendendo oltre diecimila dischi nel mondo; per citarne alcune, basti ricordare Marina Rei, Tiromancino e Niccolò Fabi. Ha fondato, insieme all'Audioteca Rai, l'etichetta Via Asiago, 10 che dal novembre 2004 pubblica lo storico catalogo di Radio Rai. Nei suoi 25 anni di attività discografica, ha prodotto dischi che sono entrati nelle classifiche di tutto il mondo. Storica la scalata tra i primi posti di Billboard. Attualmente è direttore artistico e socio fondatore dell'etichetta indipendente Twilight Music. Ed è con tenacia che Paolo continua a sperimentare il suono in nuove creazioni, combinando sonorità diverse; ma la sua sfida più grande è quella di convivere con la sua malattia.



professionedj

DI ANDREA BELFIORE*

ATTRICE, MODELLA, AFFERMATA E FAMOSA DJ, CI PARLA DEL MONDO CHE GIRA INTORNO ALLA CONSOLLE...

intervista a Paolo Micioni

Di solito inizio l'intervista da quello che uno ha fatto. Ma se dovessimo partire da quello che tu hai fatto ci sarebbe da scrivere un'enciclopedia... perciò la mia prima domanda è: cosa stai facendo ora?

Da circa un anno mi sono chiuso in studio, per realizzare un disco che mi vede in veste di produttore di me stesso, dove sono l'artista, autore e compositore di musica e testi. Come si dice in gergo "me la canto e me la suono". È un disco di musica prevalentemente elettronica con riferimenti al mio passato rock progressive degli anni '70. Ci sono strumenti che la rappresentano molto bene, l'Hammond, il Minimoog e le chitarre elettriche distorte. Un esperimento molto interessante.

Il titolo dell'album?

"Finché ce la fai". È un progetto legato anche alla patologia che sto vivendo ormai da otto anni, il morbo di Parkinson, che ha influenzato fortemente persino le mie scelte musicali, perché ho dovuto fisicamente rallentare i tempi e i ritmi, ma li ho anche accelerati, dipende dallo stato in cui mi trovo. Questa patologia ti porta a due stati fondamentali: on e off. Diciamo che ho trovato un ritmo nuovo nella vita e nella musica. Partecipano poche persone in questo disco, non ho chiamato tutti i personaggi che ho prodotto nel passato. Collaborano con me musicisti di grande valore: mio fratello Pietro, Alessandro Canini, Daniele Sinigaglia, Massimo Zuccheroli e Massimo Bottini.

Questo disco sarà in vendita? Dove lo promuoverai?

No è gratis. Credo molto nel nuovo modo di fruire la musica attraverso i concerti e altre forme di sfruttamento di un'opera, si potrà trovare su vari portali tra cui il sito della mia etichetta Twilight Music (www.twilightmusic.it) e www.paolomicioni.com. "Finché ce la fai" sarà anche un canale internet dove parteciperanno molti nomi famosi della televisione e della radio.

Perciò un vero regalo?

Sì, a disposizione di tutti, anche perché i contenuti sono molto importanti. Racconto la mia storia lunga 40 anni, un po' romanzata. È uno spaccato di un periodo molto bello ed importante che va dalla fine degli anni '60 ad oggi. C'è un tracciato ben preciso del decennio '69-'79, il più importante per la musica, dove c'è stato il rock, la disco e la grande rivoluzione americana che ha contagiato tutto il mondo. Poi ci sono gli anni '90, la new wave, un po' di tutto insomma. Io sono stato spettatore, produttore, protagonista attivo e la racconto in musica e parole. Ci sarà anche un libro dove amici doppiatori, tra i quali Massimo Rossi che dà la voce a Sean Penn, interpreteranno le mie parole.

Quindi è un libro in dvd?

Sì, ci sono anche delle immagini. Ad esempio l'intro all'opera è fatto di immagini che metto-

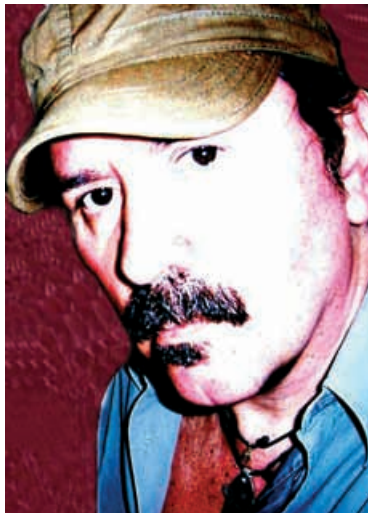
no a confronto due eccessi: la povertà e la fame, la ricchezza ostentata dagli emiri arabi e dai nuovi potenti russi. Sono delle immagini molto crude, montate con un mia amica della RAI, Cristina D'Arcangelo, che ha fatto un lavoro magistrale. Questo video finisce con una frase: "Avete sentito parlare del conto di 96000 Euro pagato in discoteca per una serata a bere champagne?" È accaduto realmente quest'anno, al Milionaire di Porto Cervo, ad un tavolo di rampolli ceceni. Come si fa a pagare un conto così alto in una discoteca per trascorrere una serata, mentre c'è gente che muore di fame? Si lo so è retorico ma... io voglio andare a vedere questi conti.

Mi racconti per sommi capi la tua storia come DJ?

Era il '72 ed ero andato in montagna in vacanza. Un giorno, girovagando per l'albergo dove soggiornavo vidi il cartello "Discoteca" ed entrai. Il locale aveva un pavimento a scacchi ed una consolle con un solo giradischi e un microfono, perché all'epoca i dischi si annunciavano. Mi sorprese il direttore dell'hotel che mi chiese cosa stessi facendo. Scusandomi dissi che mi ero lasciato trasportare lì dalla curiosità.

E poi cosa successe?

Lui mi propose di accendere l'impianto dicendomi: "fai pure, tra l'altro stasera non c'è il dj e se ti alleni un po' puoi farlo tu". Erano le 11 del mattino e iniziai a provare. Rimasi lì tutto il giorno e feci la serata. Quando tornai a Roma ero diventato un DJ. L'estate dopo andai ad Alba Adriatica ed iniziai a fare il giro dei locali. Un giorno, in uno di questi, il Petit Fleur, vidi il DJ che litigava molto animatamente con il proprietario; quest'ultimo mi vide e mi chiese il motivo per cui stavo lì. Gli risposi che ero un DJ di Roma e mi assunse immediatamente a 7.000 Lire a sera più vitto e alloggio. Era il 4 luglio del '73. Il DJ che fu mandato via era Aurelio Toninelli, che più tardi sarebbe diventato il cantan-



te dei Traks con i quali feci la cover di Long Train Running. In seguito andai a lavorare al Pape Satàn, dove dividevo la consolle con un certo Bill Conti, un pianista che faceva il piano bar e che qualche anno dopo avrebbe scritto la colonna sonora del film Rocky. Da lì partì per me una carriera molto fortunata. Diventai il direttore del negozio di dischi Sam Goody, l'attuale Goody Music. Poi nel '78 Claudio Casalini, all'epoca DJ del Jackie O', mi disse che stava aprendo un nuovo locale e mi invitò ad andare a fare una prova. Accettai. All'inaugurazione eravamo io, lui e Luca Pavoni. Iniziai per primo e dopo un po' che suonavo Claudio venne in consolle e mi disse: "Io e Luca non proviamo nemmeno, il posto è tuo". Quel locale era lo storico Easy Going. Fu lì che, più tardi, incontrai Claudio Simonetti. Un giorno Claudio mi chiamò nello studio dove stava lavorando. Mi presentò un batterista molto bravo, Walter Martino, e mi chiese di dargli delle indicazioni per fare una ritmica. Io gli feci suonare cassa e rullante per 16 minuti, con una precisione entusiasmante! Fu così che venne fuori "Baby I love you", il primo disco mix italiano della storia,

che scalò le classifiche di tutto il mondo. Questa è fortuna, trovarsi nell'anno giusto al momento giusto.

Quali sono i musicisti che ti hanno influenzato?

Ovviamente i Beatles e i Rolling Stones. Poi il rock progressivo. Sono cresciuto con i Genesis, i Led Zeppelin e con un grande amore per i Pink Floyd e per tutte quelle realtà.

Come tutti i DJ storici avrai una grande collezione di vinili...

Tra i miei e quelli di mio fratello sono circa 26.000, li tengo in un magazzino con un deumidificatore. Di un pezzo ho più di una copia. Per esempio di "Gratitude" degli Earth Wind & Fire, ne ho 15. Nella collezione è quasi tutto nuovo, imbustato. Le copie che suono le ho a casa o in studio.

Sei dipendente dalle tecnologie?

No, ma allo stesso tempo ne sono affascinato. Le uso molto bene.

Che cosa hai in comune con un'adolescente?

Per tante cose sono rimasto a vent'anni, ho vissuto bene quell'età e avevo già la mia indipendenza.

La tua passione per la musica è evidente, ma ce ne sono altre?

Mi piace l'arte in genere: pittura, scultura, danza, cinema. Sono appassionato di storia della televisione, "Studio Uno" era il mio programma preferito.

La tua scusa preferita?

Nel primo periodo della mia vita non avevo scuse ed ero incapace di chiedere scusa, cercavo di imporre la mia personalità forse sbagliando. Oggi ho imparato a chiedere scusa.

Qual'è il libro che ha la storia che ti piacerebbe vivere?

"Ragazzi di vita" di Pier Paolo Pasolini, sono cresciuto in periferia.

Hai una frase che ti rappresenta?

Finché ce la fai.